



**P&V**  
*Newsletter*

**LINA  
CALIFANO**  
*Ballare, che passione...*



## SOMMARIO



Il cast di Punto&Virgola si racconta nello spazio **SENZA MASCHERA**.

Questa settimana, tutti i segreti di **Lina Califano**.

**IL TEATRO E LO SPECCHIO**, rubrica di cultura teatrale a cura di Germana Piantone. In questo numero, ritratto di **LUIGI DEL BUONO**.



**PHOTOSTORY P&V**, una foto "storica" a settimana: dalle piu' belle commedie di P&V, chicche da non perdere, per chi ci segue da tempo e...per chi ci conoscerà col tempo.

**PARLARE TEATRALE** – Significato delle parole, del gergo e dei rituali teatrali.





# Senza maschera



LINA CALIFANO

Attrice

## Quali sono stati i tuoi inizi?

Ho cominciato nel 2003: malgrado l'esordio distrastrorso alle prove, in scena sono riuscita ad essere accettabile. Da allora in poi, grazie alla perseveranza ed alle capacità, non mie ma del regista, sono riuscita a crescere e migliorare...e sono ancora in Compagnia!

## Tre motivi per cui fai teatro:

Per vincere la timidezza, per dimostrare a me stessa cio' che so fare e....per vivere il meglio di un gruppo.

## Che difficoltà hai incontrato durante il tuo percorso artistico?

In primo luogo l'impostazione della voce. Inoltre, sono stonata come una campana, ma sono riuscita anche a canticchiare. So anche ballare, ma se devo ballare in scena è un disastro! Circa l'interpretazione del personaggio, diciamo che spesso il personaggio lo vedo a modo mio: ho bisogno di molto tempo per calarmi nel personaggio voluto dal regista.



## Quale personaggio vorresti interpretare e perché?

Sicuramente un personaggio drammatico ... sul piano sono imbattibile, è la mia passione....

## Quale personaggio vorresti non aver mai interpretato e perché?

Ho lavorato troppo poco e con troppo piacere per pentirmi di un personaggio;



semmai, oggi lo interpreterei in maniera diversa. Non sono mai soddisfatta della mia interpretazione...non sono mai troppo sicura per andare in scena. Meno male che c'è sempre qualcuno che mi spinge sul palcoscenico!

**Oltre a fare ciò che fai in P&V, quale altro ruolo ti piacerebbe ricoprire (regia, direzione di scena, costumista, ecc.)?**

Ma se a mala pena recito ..... perché dovrei andare a fare danni altrove?

**Hai qualche progetto in particolare di cui ti piacerebbe parlare?**

Progetti????? Che parolone!!!! Direi, un paio di bei viaggi, se i miei piedi e le mie finanze me lo consentiranno. Intanto rimettiamo a posto i piedi per poter riprendere a ballare ..... almeno un po'!

**Visto che hai parlato di viaggi, qual è la tua vacanza ideale?**

Mare o montagna - purchè non affollati - sono luoghi dove la mia mente riposa: riesco a non pensare! Oppure le città d'arte: mi riconciliano con la vita, nonostante il tour de force che mi obbligo a fare.

**Parli sempre di ballo. Ti piace la musica, quindi...**

Mi piace ballare, e proprio di tutto: liscio, standard, latino americano, salsa, merengue, balli di gruppo...peccato manchi il partner!! E poi amo la musica... sia classica, sia da ballo, sia l'opera... e i cantanti evergreen come Mina, Celentano, e Modugno, ma anche Ramazzotti, Dalla, Venditti e Zero. Non sopporto la Metal, i complessi rock o pseudotali.



**Guardi la televisione?**

Mi piacciono i documentari sulla natura, i vecchi film, ovviamente "Ballando con le stelle": che invidia!!! Guardo con piacere Paolo Bonolis ne "Il senso della vita", perché finalmente le interviste ai personaggi sono fatte in modo diverso.

Non sopporto il Grande Fratello, Porta a porta, i dibattiti politici e i talk show tutti uguali. Apprezzo invece molto Pippo Baudo, perché riesce ancora a fare cose gradevoli, e non stupidi programmi come i contenitori della domenica, che sono solo insulse vetrine per facce plastificate e tette rifatte.



### Vai a teatro?

Certo. Mi piace il teatro classico...oramai i miei attori preferiti sono quasi tutti scomparsi: De Filippo, Gassmann, Valli, Stoppa, Maggio...ma anche Albertazzi, Fo, Orsini, Proietti, Poli, Braghetti, Melato, Proclemer, Falk. Mi piacciono anche i musical come Rugantino, Aggiungi un posto a tavola, Notre Dame de Paris. E poi, adoro Benigni nella lettura della Divina Commedia: è da brivido.

### Botta e risposta con Lina:

**Un film che ti fa impazzire:** sicuramente tutti i film in bianco e nero, quelli con Clark Gable, Cary Grant, Humphrey Bogart, Paul Newman, Montgomery Clift, Peter O'Toole, Laurence Olivier, Spencer Tracy, Fred Astaire, Katharine Hepburn, Audrey Hepburn, Liz Taylor, Rita Hayworth, Doris Day, Magnani, Totò, Fabrizi, Sordi....beh, uno a caso tra questi va bene lo stesso!!

- **Tu e la scuola:** Ho preso il diploma magistrale. Negli anni '70 ho fatto l'interprete di inglese e ho studiato due anni il tedesco alla Scuola interpreti di Roma. Oggi da studiare ho solo il copione! E' impegnativo, e poi la memoria non è piu' quella di una volta!!
- **Tu e lo sport:** amo lo sport attivo. Ho praticato il tennis, ho preso un paio di brevetti di nuoto, e ho praticato un po' di sci di fondo. Mi piace anche la ginnastica ma non parlatemi di ginnastica posturale!!
- **Hai una perla di saggezza da regalarci?**  
**PARLARE DI MENO E IMPARARE A DIRE DI NO!**  
**(ALMENO QUANDO SERVE)**





# Il teatro e lo specchio



di G. Piantone

## Prefazione

*Ho scelto questo titolo per la rubrica di cultura teatrale perchè rappresenta due momenti distinti del teatro e che hanno in sè molteplici visioni. Il teatro come luogo, per quello che è il teatro in se stesso e per come lo consideriamo oggi o per come si è percepito ieri; lo specchio perchè attraverso questo oggetto abbiamo di fronte un'altra realtà non tangibile ma fruibile attraverso la parola e le immagini. L'essere e l'apparire, un gioco senza tempo. La messa in scena teatrale riflette la realtà in un rimando continuo che, alcune volte lascia libera interpretazione ma in altri casi, è necessario far riferimento alla storia per districarne il concetto.*



## Da orologiaio ad attore comico

...una scelta di vita moderna? Ebbene no, tutto questo accadeva alla fine del 1700. Di mestiere orologiaio, Luigi Del Buono (1751-1832), aveva la bottega a Firenze in piazza del Duomo, vicino all'Arco de' Pecori. Ma la grande passione per il teatro lo portò ad entrare, a 25 anni, nella compagnia di Giorgio Frilli divenendo negli anni 1778-79 direttore degli Accademici Fiorentini al teatro Ognissanti.

Nel 1782 scelse definitivamente la carriera artistica vendendo la sua bottega d'orologiaio, entrando tre anni dopo nella compagnia di Pietro Andolfati, dove si specializzò come caratterista.

Nel 1791 fondò la propria compagnia, ed arrivò all'apice del successo fondendo in una unica figura tutte le caratteristiche dei suoi personaggi. Una figura che il *popolo* chiamò scherzosamente *Stenterello*, uno tra i personaggi della nostra commedia dell'arte.

Creatore di commedie brillanti, tra cui si possono citare *Ginevra degli Almieri sepolta*



*viva in Firenze, La villana di Lamporecchio, Sempronio spaventato dagli spiriti, Del Buono era, proprio come il suo personaggio Stenterello, magro, sparuto, gracilissimo, come colui "che pare cresciuto a stento".* Piccolo di statura, la fronte spaziosa e le ciglia arcuate, aveva una naturale predisposizione a recitare in modo vivace ed a comporre dialoghi comici sia in versi che in prosa.

Gli Stenterelli successivi furono sempre mingherlini e secchi, così come era lo stesso Del Buono. Il soprannome, di uso comune in Toscana, veniva dato a bambini e uomini "cresciuti con istento". Anzi, sembrerebbe che anche il Del Buono avesse fin da piccolo questo soprannome a causa del suo fisico un pò gracile. Mentre Raffaello Landini - tra i più vicini al Del Buono - ricordando l'origine della maschera, raccontava che l'amico aveva preso l'idea del personaggio dai modi di fare e di essere di un mendicante, che sostava sotto un tabernacolo di via della Scala. Per il linguaggio pareva essersi ispirato al garzone di un barbiere che parlava argutissimo, insomma a gente del popolo.

E' bello pensare che oggi come ieri, c'è tanta gente a cui piace far teatro anche se, magari non condivide la sorte di Del Buono, che ad un punto della sua vita, decide di lasciare il mestiere di orologiaio per essere attore professionista a pieno titolo.

Cercate però di immaginare per un attimo la vita di Del Buono prima della sua definitiva decisione. Del Buono è giovane, si alza presto per andare a lavorare. Deve aprire la sua bottega perchè ci sarà qualcuno che avrà bisogno di riparare un orologio, del resto il lavoro è lavoro. Nella bottega lo vediamo impegnato a riporre gli strumenti, a riordinare il tavolino dove giacciono altri orologi in attesa di essere riparati. Legge il giornale: in città vi è una nuova compagnia, nuovi attori ed nuova commedia. Sarebbe così bello farne parte.

Del Buono non è figlio d'arte come la maggior parte di chi fa teatro in questo periodo. Pensate a ciò che gli passa nella testa... per vivere bisogna lavorare...ma come sarebbe bello fare teatro, tutti i giorni e per tutto il giorno...ma forse un giorno...chissà...sarà possibile e così per lui è stato.

Io, come tanti altri ci "accontentiamo" del nostro essere amatoriale e sicuramente ne andiamo fieri. Il salto non lo abbiamo fatto, sia per mancanza di opportunità che, in alcuni casi, per mancanza di coraggio rispetto al nostro quotidiano, ma sicuramente la magia del teatro esiste e per alcuni può trasformare il sogno in realtà.



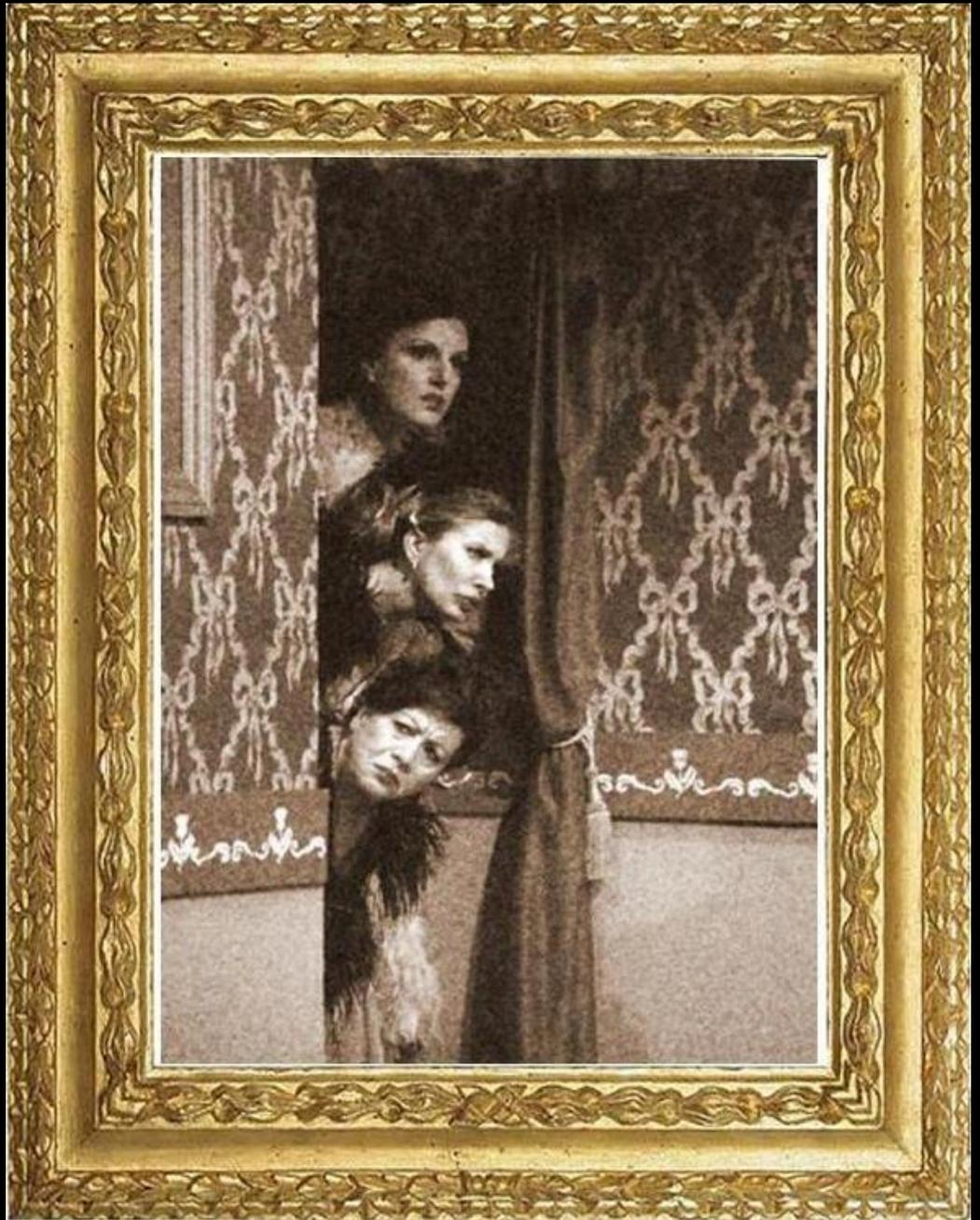


*P*hotostory

&

*Teatro Euclide*

V



*Letizia Fumasoni Biondi, Carlotta Lavini e Lina Califano in  
"La guerre c'est la guerre!" (2005)*



# PARLARE TEATRALE

## Significato delle parole, del gergo e dei rituali teatrali

di S. Ninetti

### La battuta teatrale



La battuta è la frase che l'attore pronuncia in scena; dicesi battuta sia una frase improvvisata sia una frase tratta da un copione teatrale scritto. Solitamente, a meno che l'attore non diriga sè stesso, la battuta viene interpretata seguendo le indicazioni di un regista, e può essere una frase brevissima (anche un monosillabo o la semplice emissione di un suono può considerarsi battuta) o molto lunga. Essa è solitamente racchiusa all'interno di un dialogo o espressa sotto forma di monologo, e va dal sussurro, al grido, alla domanda, alla dichiarazione d'amore, all'insulto e così via. Le battute possono essere comiche, sarcastiche, drammatiche, ironiche, a doppio senso e di molti altri generi; a seconda

dell'intonazione della voce dell'attore, e del contesto in cui vengono pronunciate, nonché in base alla dinamica di scena, esse assumono significati e valori differenti (fonte: Wikipedia).

In teatro, esiste un vero e proprio **gergo tecnico** che riguarda la battuta:

**Attacco** - Inizio della battuta teatrale.

**Carrettella** - E' una sorta di espediente utilizzato dagli attori più navigati: si tratta di una battuta o di un movimento scenico compiuto allo scopo di dare inizio ad un applauso.

**Imbeccata** - Battuta data dal suggeritore all'attore.

**Intenzione** - Motivo utile dato all'attore perché la battuta sia resa in maniera più credibile possibile.

**Tirata** - Lungo discorso che un personaggio fa in scena senza essere interrotto.

**Tormentone** - Battuta ripetuta in modo ossessivo durante uno spettacolo.

**Uscita** - Battuta finale di un dialogo teatrale.



## Quando la battuta diventa indimenticabile

Hai fatto caso alle lancette dell' orologio? Se non le guardi, girano veloci... insomma normali... il suo tempo normale.

Se aspetti qualcuno, e guardi l' ora, si muovono lente, lentissime.

Anzi, non si muovono, stanno ferme. In questa casa anche gli orologi sono contro di me!  
(*"Il bell' indifferente"* - J. Cocteau)

"Questa è una pomeridiana, bellezza! È pieno di vecchi pensionati là dentro." Lo spettacolo avrà inizio fra due minuti", e se ne vanno tutti verso la toilette.  
"Lo spettacolo avrà inizio fra un minuto", e tutti tornano indietro di corsa.  
Non sanno più da che parte andare."  
(*"Rumori fuori scena"* - M. Frayn)

Troppe carezze... buona notte!  
Separarci è un dolore così dolce che non mi stancherei, amore mio, di dirti "buona notte" fino a giorno.  
(*"Romeo e Giulietta"* - W. Shakespeare)



E chi si' tu, ca me  
vuò mpedì 'e  
dicere, vicin' e  
figlie mieie,  
ca me so' ffiglie?  
Avvoca, chesto  
'a legge d' o  
munno m' o  
permette, no?  
Me site figlie!  
E io so' Filumena  
Marturano,  
e nun aggio  
bisogno  
'e parlà!  
(*"Filumena  
Marturano"* - E. De Filippo)



Non mi piaccio come scrittore. E la cosa peggiore è che vivo come in stato di ebbrezza e spesso non capisco quello che scrivo... Amo quest'acqua, questi alberi, il cielo, sento la natura che suscita in me la passione, il desiderio invincibile di scrivere. Ma io non sono solo un paesaggista, sono anche un cittadino, amo la patria, il popolo, sento che se sono scrittore ho l'obbligo di parlare del popolo, delle sue sofferenze, del suo futuro, di parlare della scienza, dei diritti dell'uomo e di altre cose ancora, e parlo di tutto, mi affretto, mi spronano da ogni lato, si arrabbiano con me, e io mi barcameno da una parte all'altra, come una volpe braccata dai cani, vedo che la vita e la scienza continuano ad avanzare, mentre io resto sempre più indietro, come un contadino che ha perso il treno, e in fondo sento che non so descrivere altro che paesaggi, e che in tutto il resto sono falso, falso fino al midollo. (*"Il gabbiano"* - A. Cechov)

'na botta e via, ma sì,  
'na botta e via,  
sotto a chi tocca!  
Annamo... chi me vo'?  
Fra 'sti paini, aho, chi me se  
pija  
chi ariva, ariva  
nun je dico no!  
(*"Rugantino"* - Garinei e Giovannini)



La ricchezza la stimo  
e non la stimo.  
Tutto il mio piacere consiste in  
vedermi servita,  
vagheggiata, adorata.  
Questa è la mia debolezza,  
e questa è la debolezza  
di quasi tutte le donne.  
(*"La locandiera"* - C. Goldoni)